

[Titolo](#) || Esplosa la scatola teatrale

[Autore](#) || Edoardo Fadini; Carlo Quartucci

[Pubblicato](#) || Edoardo Fadini, Carlo Quartucci, *Viaggio nel Camion dentro l'avanguardia*, Cooperativa Editoriale Studio forma, Torino, 1976, pp. 30-31.

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Esplosa la scatola teatrale

di *Edoardo Fadini; Carlo Quartucci*

«Viviamo in mezzo alle immagini, le nostre orecchie percepiscono più suoni ce parole è necessario dare alla parola lo stesso peso di tutti gli altri materiali rappresentativi». Uno spettatore puntualizzò a proposito di *Zip*, come la sua sensazione fosse stata quella di essere letteralmente trapassato da ogni lato dai suoni e dalle voci, con effetto assai simile a quello della stereofonia. [...] C'erano a Venezia Judith Malina e Julian Beck con il Living Theatre, nello stesso cartellone, che presentavano *Frankenstein* (ci fu uno "scandalo" molto bene orchestrato dai perbenisti che fingendo di rifiutare il nudo di qualche attore del magnifico Living in realtà si battevano contro il modello di vita comunitaria anarchica che il Living portava dentro e fuori il teatro in giro per l'Europa, già alle porte delle grandi primavere del '68). Jean Marie Serrau presenta nello stesso festival Beckett, Genet, Jonesco che i critici chiamano già "avanguardia classica", e in realtà nessuno ancora ha scardinato il teatro moderno servendosi dei primi due. Per *Zip* è lecito un primo elenco di dati tecnici dato che si trattò di uno spettacolo che formalizzava le ricerche precedenti culminate con *Cartoteca*, le cui immagini furono però sistemate dopo quelle di *Zip* nel lavoro del Capannone. Osservare come la semplice enumerazione di questi dati tecnici costituisca un insieme di frasi significanti fondate su un concetto base continuo di azione: 1. L'edificio comincia a rompersi. 2. Attori che arrivano da fuori. 3. La scena si apre e scatta fuori. 4. Inizia il discorso pop. 5. L'autore: rapporto aperto mentre in Beckett esisteva un rapporto di indipendenza tra autore e lavoro scenico (lotta, scontro). 6. Gli attori si allargano come collettivo, si lavora sulla loro struttura. 7. Affiancare il personaggio e crearlo a seconda dell'attore. 8. L'attore diventa agente di comportamenti gestuali e vocali. 9. Rapporto di totale libertà tra gli attori e gli oggetti scenici. 10. una ricerca testuale non più esistenziale o metafisica bensì a livello ideologico. 11. Ricerca sulla contemporaneità del gesto. 12. Scrittura drammaturgica come progettazione di dispositivi scenici capaci di affrontare l'ambiente, catturare lo spettatore verso la scena, modificarsi a seconda del luogo, del pubblico, del rapporto tra luogo, pubblico, ideologia, teatro.

Perché sottolineare la presenza concomitante di frasi e azione? È ragionevole supporre che in questa necessità dinamica di espressione sta la verifica di autenticità dell'avanguardia. In altre parole: qualsiasi possibile descrizione minimamente corretta di *Zip* va data tenendo conto esclusivamente delle sue linee di movimento di forza. Le dodici frasi elencate definiscono soltanto ed esclusivamente che cosa si fa nei confronti del testo, dell'autore, del getto, del pubblico, dell'oggetto scenico, dello spazio teatrale e non, e così via. Interpretazione, esecuzione, allestimento, lettura: sono tutti termini privi di senso. Inutili, più che altro. Termini utili sono invece: coazione, invasione, coinvolgimento, sollecitazione, passaggio da forma a forma (*Zip* passava nella recitazione degli attori dal realismo all'informale, ad esempio, tenendo presente cose diverse, come Kline, Pollock, Klee; Rauschenberg, Chagall, Keaton, Chaplin, Beckett), prova, comportamento procedimento, contatto ecc.

L'idea del *viaggio teatrale* attraverso la scena, la televisione, il video-tape, il nastro magnetico, il film, la fotografia, sbricioli dalle fondamenta la tradizionale "messinscena" che ancora domina indisturbata nel Teatro Ufficiale.